

L'istituzione della festa liturgica della Sindone, 4 maggio

Nel 1506 papa Giulio II, accolse la richiesta del duca Carlo II di Savoia e della madre duchessa Claudine di Brosse, pervenutagli a Roma attraverso una delegazione formata dal vescovo di Maurienne mons. Luigi di Gorrevod, Manfredo di Saluzzo, Andrea Provana, Filippo Chevrier e il 9 maggio approvava, con la bolla “*Salubria vota*”, il culto pubblico della Sindone, istituendone la festa, con santa Messa e ufficio liturgico propri, fissandone la data il 4 maggio, il giorno successivo a quello in cui la Chiesa ricordava il ritrovamento della Croce, avvenuto a Gerusalemme nel 320 per opera di sant'Elena Augusta madre dell'imperatore Costantino.

Da allora la festa fu in alcuni periodi trascurata, in altri invece celebrata, come accade oggi.

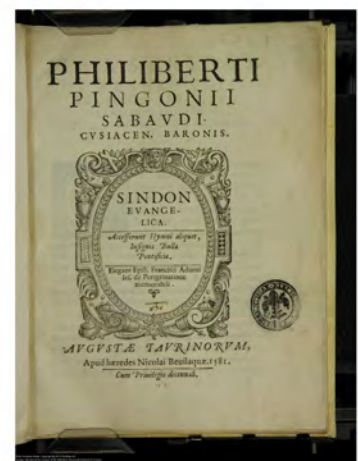
Alleghiamo di seguito il testo latino della bolla, tratto dal libro *Sindon evangelica* scritto nel 1581 da Francesco Pingone (Chambéry, 18 gennaio 1525 - Torino, 18 aprile 1582), umanista e storico attivo presso la corte sabauda nel Cinquecento; fu il primo studioso a pubblicare una *Storia di Torino* nel 1577. Creato barone di Cusy per i suoi meriti letterari, pubblicò anche la genealogia di Casa Savoia. Raccolse reperti romani salvandoli dalla distruzione e formando il nucleo fondante delle collezioni d'arte sabaude che confluirono in seguito nel Museo d'Antichità.

Una possibile traduzione della prima e fondamentale parte della bolla è la seguente.

«Giulio vescovo, servo dei servi di Dio, a perpetua memoria dell'evento, chiamato per divina disposizione come Romano Pontefice al vertice della dignità apostolica e alla sacra sede di Pietro. I salvifici voti dei fedeli, soprattutto nobili, e dei devoti alla medesima sede, grazie ai quali l'immensa misericordia di Dio si stende sui figli degli uomini, che, quando quei famosi primi progenitori erano tenuti schiavi a causa del peccato sotto la legge della morte e della dannazione, pietosamente, la profondità della divina decisione dispose che il figlio unigenito del Padre, uguale a lui nella medesima sostanza ed eterno, assumesse l'aspetto del servo e per noi sopportasse nel corpo suo le nostre sofferenze e i nostri dolori con tanto affetto e tanta grandezza d'amore, conciliando a sé gli ingiusti per mezzo dei giusti; tollerando flagelli, ferite, spine, insulti; che fosse inchiodato al legno della croce, spargendo il proprio sangue, resosi obbediente sino alla morte. Affinché i Cristiani, liberati dalle gole dell'Inferno, non sembrino immemori dello spargimento di sangue, delle ferite e dei dolori che sopportò per la nostra redenzione e di un così grande beneficio, con devota pietà e lodi degne di lacrime egli è onorato e siano venerati i luoghi in cui si vedono il prezioso e vero sangue di Cristo stesso e la sua immagine; e sia glorificata la gloriosa vergine Maria, sua madre, che per i peccatori profuse tosto preghiere al figlio suo. Per la salvezza delle anime dei citati fedeli, per esaudire la grazia, volentieri ammette e, a quelle pratiche che, inoltre, si dice siano state fatte a lode e gloria di Dio stesso per mezzo di figure religiose e altre personalità degli stessi nobili divenute ecclesiastiche per aver ricevuto l'ordinazione, volentieri, poiché a lui ne è stata fatta richiesta aggiunge la saldezza del volere apostolico e ordina, per quanto vede che nel Signore, in modo salvifico, ciò avviene.

Senza dubbio fu formulata a noi da parte del diletto figlio e nobiluomo duca Carlo e vi si univa la richiesta della diletta figlia in Cristo, la nobildonna Claudia, vedova del duca di Savoia Filippo e madre del medesimo Carlo. Poiché essi, per il singolare sentimento di devozione che nutrono, come i loro predecessori duchi di Savoia, verso la Chiesa (detta Santa Cappella del castello di Chambéry, della Diocesi Metropolitana del ducato di Savoia che in un'altra occasione, con felice memoria, Papa Paolo II eresse in collegiata e quindi, devotamente memore, Papa Sisto II nostro

predecessore, volle che fosse chiamata Santa) e soprattutto a causa dell'illustrissima Sindone in cui nostro Signore GESU' CRISTO in persona, collocato nella tomba, fu avvolto, e che è conservata in una cassa d'argento, a titolo d'onore, e devotamente, su cui (come lo stesso nostro predecessore Sisto in un trattato che compose sul sangue stesso di Cristo) afferma che si vedono il vero sangue e l'immagine dello stesso GESU' CRISTO; e presso la quale, per devozione e venerazione verso una così importante reliquia, soprattutto nei giorni in cui la stessa SINDONE è mostrata in pubblico e per i miracoli che l'Altissimo, in quel medesimo giorno, opera presso i fedeli stessi, devoti della predetta SINDONE, confluisce un gran numero dei predetti fedeli, disposero che fossero approntati la solennità e l'Ufficio della stessa SINDONE per mezzo di determinati religiosi o altre persone ecclesiastiche con la messa, le letture, i capitoli, i versetti, i responsori, gli inni e le orazioni congruenti e devote; e i diletti figli, il Decano e il Capitolo della predetta Chiesa, guidati anche da pia devozione, stabilirono che nei giorni di sabato fosse celebrato l' Ufficio della beata vergine Maria, in quanto nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Città, nella stessa Chiesa detta Santa Cappella, solennemente come Ufficio divino si celebri, come è stabilito nell'ordinazione dello stesso Ufficio della SINDONE, che nella cancelleria apostolica abbiamo disposto fosse esaminato con cura e, tralasciati segni e marchi ivi presenti, fosse intrecciato parola per parola, e che è stabilito in forma più estesa secondo lo statuto e l'ordinazione del Decano e del Capitolo predetti . Per ciò, da parte dei predetti Duca e Duchessa fummo supplicati che all'ordinazione dell'Ufficio, diurno e notturno, della SINDONE, con la sua messa, le letture, i capitoli, i versetti, i responsori, gli inni, le sue orazioni e le altre preghiere in esso contenuto, e pure allo statuto e all'ordinazione del Decano e del Capitolo predetti, già solidi per l'autorevolezza di quelli, aggiungessimo la forza della conferma apostolica; che la detta chiesa debba chiamarsi Santa Cappella della Santa Sindone; e che si stabilisca e ordini che la solennità o festa della eletta Santa SINDONE e il predetto Ufficio di quella dovranno essere celebrati da tutti e da ciascuno dei sudditi del predetto duca nel giorno dopo la ricorrenza dell'Invenzione della Santa Croce. E nelle questioni menzionate stabiliamo di provvedere opportunamente secondo la benevolenza apostolica. Noi dunque, per il ministero del Santo Apostolato, ancorché immeritato, governando secondo la disposizione divina, riflettendo che, se adoriamo e veneriamo la Santa Croce a cui nostro Signore Gesù Cristo fu appeso e per mezzo della quale siamo stati redenti, sembra senz'altro cosa degna e dovuta che la stessa Sindone, in cui si scorgono evidenti i resti di quell'umanità di Cristo che la Divinità aveva unito a sé, ad esempio del vero suo sangue, come si afferma, debba essere venerata e adorata; che coloro il cui desiderio è che il culto divino abbia vigore e si accresca e gli stessi fedeli che nostro Signore Gesù Cristo lavò nel suo sangue, rendano lode e onore con una importante festività al proprio redentore e alla sua gloriosa genitrice. Indotti da suppliche di tal genere, approviamo e confermiamo l'ordinazione dell'Ufficio della predetta Sindone, con la sua Messa, le letture, i capitoli, i versetti, i responsori, gli inni, le sue orazioni e altre preghiere in esso contenuto e lo statuto e l'ordinazione della celebrazione dell'Ufficio della beata Vergine Maria, del Decano e del Capitolo predetti e attraverso l'annuncio del presente scritto, li rendiamo pubblici, supplendo tutti e ciascuno i difetti se per caso ve ne fossero trovati. E non di meno stabiliamo e ordiniamo che la predetta chiesa sia chiamata Santa Cappella della Santa Sindone e che la solennità, o festa, della predetta Santa Sindone dovrà essere celebrata il giorno dopo l'Invenzione della santa Croce da tutti e ciascuno dei sudditi del predetto Duca, non opponendosi a ciò le costituzioni e le ordinazioni apostoliche o qualsiasi norma contraria.»



EXEMPLAR BULLAE

I V L I I I . P P .

VILIVS Episcopus servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Romanus Pontifex ad Apostolicę dignitatis apicem, sacramq; Petri sedem Diuina dispositione vocatus. Salubria vota fidelium, presertim Nobilium, sibi, & eidem sedi deuotorum, ex quibus immensa Dei miseratio super filios hominum, qui cum illi ex peccato primi Parentis captiui tenebantur sub lege mortis, & damnationis, mirabiliter altitudo Diuini consilij disposuit, vt filius Patris vnigenitus, in eadem substãtia sibi coequalis, & eternus formam serui acciperet, & pro nobis languores & dolores nostros perferret in corpore suo, tanta dilectione, tantaq; magnitudinẽ amoris, iustis pro iniustis consiliatus, flagella, vulnera, spinas, contumelias sustinens, ligno Crucis affigeretur, sanguinem proprium effundens, factus obediens vsque ad mortẽ: Ne sanguinis asperisionis, ac vulnerum, & dolorum, quę pro nostra redemptione sustinuit: tantiq; beneficij **C**H R I S T I fideles, à Tartareis faucibus liberati, immemores videantur: cum pia compassione lachrimarum dignis laudibus recolitur. locaq; in quibus pretiosus, & verus ipsius **C**H R I S T I sanguis, & imago conspicitur venerentur: ac gloriosa virgo **M**A R I A, eius genitrix, quę pro peccatoribus sedulo, filio suo preces effundit, glorificetur: pro fidelium predictorum animarum salute, ad exauditionis gratiam libenter admittit, & ijs quę propterea per religiosas, & alias Ecclesiasticas personas ipsorum Nobilium ordinatione, ad ipsius Dei laudem, & gloriam facta fuisse dicuntur, libenter, cum ab eo postulatur, Apostolici adijcit muniminis firmitatem, ac statuit, & ordinat, prout in Domino cõspicit salubri-

G ter

ter expedire. Sanè exhibita nobis nuper pro parte dilecti filij, Nobilis viri Caroli Ducis, & dilectæ in CHRISTO filie, nobilis mulieris Claudiæ, quondam Philippi Ducis Sabaudie relictæ, Ducissæ, & eiusdem Caroli matris petitio, cõtinebat. Quod ipsi ad singularem, quem ad Ecclesiam, (Capellam sanctam nũcupatam, castri Camberiaci, Ducatus Sabaudie Grõnopolitanæ. Dioc. quàm aliàs fèlicis record. Paulus PP. II. in Collegiatam erexit, & deinde piæ mem. Sixtus PP. III. prædecessores nostri, voluerunt Capellam sanctã appellari.) Ipsi gerunt, prout eorum antecessores Sabaudie Duces gesserunt, deuotionis affectum: maximè ob præclarissimam SINDONEM, in qua ipsæ Dominus noster IESVS CHRISTVS in monumento positus, inuolutus fuit, & quæ in quadam capsula argentea honorificè, & deuotè conseruatur, in qua, (prout idem Sixtus prædecessor, in quodam tractatu, quem composuit de ipso sanguine,) affirmat quod ipsius IESU CHRISTI verus sanguis, & imago conspiciantur, & ad quam, ob tantæ reliquiæ deuotionem & venerationè, præsertim diebus quibus ipsa SINDON ostenditur, ac miracula quæ in die inibi altissimus circa fideles ipsos præfatæ SINDONIS deuotos operatur, fidelium prædictorum multitudo confluit, solennitatem & officium ipsius SINDONIS per certos religiosos, aut alias Ecclesiasticas personas cum Missa, lectionibus, capitulis, versiculis, responsorijs, hymnis, & orationibus congruentibus & deuotis ordinari fecerunt, ac dilecti filij Decanus & Capitulum dictæ Ecclesiæ, etiam pia deuotione ducti statuerunt, quod diebus Sabbati officium beatæ MARIÆ Virginis, prout in Ecclesia sanctæ Mariæ maioris de Vrbe celebratur, in ipsa Ecclesia, Capella Sancta nuncupata, solenniter pro Diuino officio celebretur. prout in ipsius officij SINDONIS ordinatione, quam in Cancellaria Apostolica diligenter inspici, & omisissis signis, ac caracteribus de verbo ad

ad verbum presentibus inferi fecimus, continetur, & in statuto, & ordinatione Decani, & Capituli predictorum plenius diei contineri. Quare pro parte Ducis, & Ducisse predictis nobis fuit humiliter supplicatum, vt ordinationi officij S I N D O N I S, diurni & nocturni, cum ipsius Missa, lectionibus, versiculis, responsorijs, capitulis, & orationibus suis, & alijs in eo contentis, necnon statuto, & ordinationi Decani, & Capituli predictorum, pro illorum subsistentia firmiori, robur Apostolicę confirmationis adijcere, dictamq; Ecclesiam, Capellam sanctam, sanctę S I N D O N I S nuncupari debere, Solemnitatemq; seu festum dictę Sanctę S I N D O N I S in crastinum festiuitatis Inuentionis Sanctę Crucis: illiusq; officium predictum, ab omnibus & singulis subditis dicti Ducis celebrandum fore, statuere, & ordinare: aliasq; in premissis opportune providere de benignitate Apostolica digneremur. Nos igitur Sacri Apostolatus ministerio, licet immeriti, Superna dispositione presidentes: attendentes quod si sanctam Crucem, in qua ipse D. noster IESVS CHRISTVS pependit, & per quam redempti sumus, adoramus, & veneramus, dignum profecto videtur, & debitum, ipsam S I N D O N E M, in qua reliquię humanitatis CHRISTI, quam Diuinitas sibi copulauerat, videlicet, ipsius veri sanguinis, vt præfertur, manifesta conspiciantur, venerari, & adorare debere. Cupientes Diuinum cultum ubiq; vigere, & augere, fidelesq; ipsos, quos idem D. noster IESVS CHRISTVS in sanguine suo lauit, suo redemptori, eiusq; gloriosę genitrici, celebri festiuitate, in veneratione gratias, & laudes agere. Huiusmodi supplicationibus inclinati, ordinationem officij præfatę S I N D O N I S, diurni & nocturni, cum eius Missa, lectionibus, versiculis, responsorijs, capitulis, orationibus, & alijs in ea contentis, ac statutũ & ordinationẽ celebrationis officij beatę MARIE Virginis, Decani, & Capituli predictorum, approbamus, &

confirmamus: & præsentis scripti præconio cõmunimus: sup-
 plentes omnes, & singulos defectus, si qui forsan interue-
 nerint in eisdem. Et nihilominus Ecclesiã præfatã Capellam
 sanctam sancte SINDONIS nuncupari, solemnitatẽq; , seu fe-
 stum præfatæ sanctæ SINDONIS, in crastinum festiuitatis In-
 uentionis Sancte Crucis, ipsiusq; officium prædictũ, ab om-
 nibus & singulis subditis dicti Ducis, fore celebrandum sta-
 tuimus, & ordinamus. Non obstant. constitutionib. & ordi-
 nationib. Apostolicis, ceterisq; contrarijs quibuscunq;. Te-
 nor vero officij sancte SINDONIS IESV CHRISTI. Ad Vesperas,
 supra Psalmos, Antiphona, Gaude felix læta Sabaudia,
 SINDONIS dabis mundo gaudia. Gaude tota mater Ecclesia,
 nouæ laudis agens solennia, Alleluia. Ceteræ Antiphonæ
 accipiuntur in Laudibus. Psalmi Vesperorũ. Credidi ad Do-
 minum. Eripe me domine. Clamaui voce mea, Capitulum.
 Acceperunt Ioseph, & Nicodemus corpus IESV, & liga-
 uerunt illud linteis, cum aromatibus, sicut mos est Iudæis
 sepelire. Deo gratias. Hymnus. Gaude mater ecclesia, lætam
 agens memoriam, quæ SINDONIS solennia, mittis ad Celi
 curiam. Ioseph relicto palio, liber fugit, noua arte derelictio-
 iam linteo, CHRISTVS surrexit a morte. Aurum in petra la-
 tuit, vt Sol fulgens sub modio, CHRISTVS iacuit triduo, sic
 inuolutus SINDONE. lectus regis Salomonis, Cella plena
 aromatum, vellus fufum Gedeonis, hortus clausus carisma-
 tum. Tempore Paschali. Quæsumus auctor omniũ. Tempore
 Ascensionis. Memento nostrum. Vers. In hac sancta SINDONE
 adoramus te Domine, Alleluia. Resp. Tuam glo-
 riosam recolimus passionem, Alleluia. Ad Magnificat. Pon-
 tifex sacerdos maximus, super cuius caput fufum est vnctio-
 nis oleum, & cuius manus in Sacerdotio consecratæ sunt, ve-
 stitus est sanctis vestibus, Allel. Oõ. Omnipotens sempiter-
 ne Deus, qui in memoriam passionis vnigeniti filij tui, sanctã
 eius

eius SINDONEM, cum expressa ipsius effigie, venerandam reliquisti in terris, tribue quæsumus nobis, vt per virtutem eiusdem sanctæ SINDONIS, faciem tuam contemplari mereamur in cœlis; Pereundem dominû. Ad matutinas, Inuitatorium. CHRISTVM regem, in sepulcro inuolutum SINDONE, Venite adoremus, Alleluya. ps. Venite. Hymnus, vt in Vesperis, Gaude mater. In primo nocturno, Antiphona. Rebecca colli Iacob, nuda contextit, virgo filium pannis Inuoluit. Alleluya. ps. Cum inuocarem. Antiphona, Rahab sub ligno explorantes abscondit: plebs fidelis CHRISTI effigiem linteo impressam suscepit. Allel. ps. Domine quis habitabit. Antiphona, Samuel accinctus Ephod, linteo ante faciem Domini ministrabat. CHRISTVS præcinctus linteo discipulorum pedes lauabat. Alleluya. ps. Conferua me. Vers. In hac sancta SINDONE adoramus te domine. Allel. Resp. Tuâ gloriosam recolimas passionem, allel. Sanctus Thomas de Aquino, super quatuor Euangelistis, ex Varijs ecclesię Sacris doctoribus, lectio prima. Postq̃ Euangelista Matheus (vt glosa ait) retulit ordinẽ Dominicę passionis, & mortẽ: nunc agit de eius sepultura, dicens. Cũ autẽ vespere factũ esset, venit homo quidã diues ab Arimathia, nomine Ioseph, qui & ipse discipulus erat IESV. Vt autem Rhemigius super Matheum ait, Arimathia ipsa est Ciuitas Samuelis, qua sita est in regione Chanamanea, iuxta Diespolim, quę secundum Hieronymum super Marcum, interpretatur, deponens. De qua fuit Ioseph, qui venit ad deponendũ corpus CHRISTI de Cruce, hic autem, teste Rhemigio, secundum Seculi statum, magnę fuit dignitatis, sed multo maioris meriti apud Deum fuisse, laudatur, Si quidem iustus fuisse describitur. Decebat quippe eum talem existere, qui corpus Domini sepeliret, quãtus per iustitiam meritorum dignus esset tali officio. Et secundum Bedam, super Marcum. per nobilitatem

ratem potentia Secularis, facultatem posset obtinere ministrandi. Ideo dicitur q̄ erat nobilis Decurio, expectans regnum Dei. Decurio autem vocatur, quia sit de ordine Curie, & officium Curie administraret. Nō enim quilibet ignotus, aut mediocris, ad Præsidentē Romanæ potestatis accedere poterat, & Crucifixi corpus impetrare. Vt autē in alio Euangelio ait Hieronymus. Ioseph iste Boulites appellatur, id est consiliarius, siue vir magni consilij, quia non acquieuit Iudeorum prauo consilio, de quo quidem putant primum Psalmum fuisse compositum. Beatus vir qui non abiit in cōsilio impiorum. Tu autem Domine. Resp. Mulier sapiens operata est opere manuum suarum, digiti eius apprehenderunt fusum, Sindonem fecit, & vendidit. Allel. Vers. Hanc iustus Ioseph ab Arimathia, mercatus est SINDONEM, quam fecit. Lectio secunda. Marcus, prouide in Euangelio ait Ioseph autem mercatus est SINDONEM, & deponēs eum inuoluit in SINDONE. Super quē Hieronymus, in Omelia ait, Pretiosum corpus, pretiose sepeliens, cum esset discipulus Domini, sciebat qualiter corpus Domini honorari deberet. Idem uero super Marcum: Ex simplici sepultura Domini, Ambitio diuitū condemnatur, qui nec in tumulis quidem possunt carere diuitijs. Possumus autem iuxta intelligentiam spiritualem & hoc sentire, q̄ corpus Domini non auro, non gemmis, non serico, sed linteamine puro obuoluendum sit. quamq̄ & hoc significat, q̄ ille in SINDONE munda inuoluit IESVM, qui pura mente eum susceperat. Vel aliter, secundum Remigium, quia Sindon lineus pannus est, linum autem ex terra procreatur, & cum magno labore ad candorē perducitur, quo designatur, q̄ corpus illius, quod ex terra, id est ex Virgine sumptum est, per laborem passionis, peruenit ad candorem immortalitatis. Tu autem. Resp. Noë nudatus iacuit, quod cum uidisset Cham, patrem deridens, nūciauit fratribus suis, Sem,

Sem, & Iaffet, qui palio operuerunt eum. Allel. Verf. Quem Iudei nudauerunt, Ioseph, & Nicodemus, in SINDONE munda inuoluerunt. Qui palio, Lectio III. Hinc autem (vt Rabanus ait) Ecclesie mos obtinuit, vt sacrificiū altaris, non in serico, neq; in panno tincto, sed in licio terreno celebretur, vt a beato PP. Siluestro legimus esse statutū. Secundum autē Hilarium, Iusticie Ioseph Apostolorum habet speciem, hinc in munda SINDONE corpus inuoluit quidem, in linteo reperimus, de Cælo ad Petrū, vniuersorum animantiū genera submissa: ex quo intelligitur, sub linteī illius nomine, consepeliri CHRISTO Ecclesiā. Vt autem ait Origenes, non fortuito scriptum est, quoniam inuoluit corpus in SINDONE munda, & posuit in monumento nouo, & aduoluit lapidem magnū. quoniam omnia quę sunt circa corpus IESV, munda sunt, & noua, & omnia magna valde. Tu autem. Respon. Cecidit super Petrum mentis excessus, & vidit cœlum apertum, & descendens vas quoddam, velut linteum magnum quatuor incijs submitti de cœlo in terram, Allel. Verf. In huius quippe linteī nomine, CHRISTO consepelitur Ecclesia. Allel. Verf. Gloria patri. Allel. In secundo nocturno, Antiphona, posuit Moytes velamen super faciem suam. Milites vero velauerūt faciem CHRISTI, & conspuentes colaphis eum ceciderunt. Allel. ps. Domini est terra. Antiphona. Samson viros vestibus spoliavit. Ioseph vero ab Aramathia CHRISTVM in SINDONE munda inuoluit. Allel. ps. Dominus illuminatio. Antiphona. Tulit mulier velamen, & posuit super os putei. Ioseph vero aduoluit saxum magnum ad ostium monumenti. Allel. ps. Exaltabo te Deus. Verf. Ioseph & Nicodemus acceperunt corpus IESV. Allel. Resp. Et ligauerunt illud linteis, cum aromatibus. Allel. Lectio 4. Sequitur in Euangelio Marci, & posuit eum Ioseph in monumento, quod erat excisum in petra, & aduoluit lapidem ad ostium monumenti.

Vnde

Vnde (ait Hieronymus) sepultura CHRISTI, resurgimus
 decensione eius ad Inferos, nos ascendimus ad Cœlos. huic
 enim (vt in libro Iudicum dicitur) inuenitur mel in ore Leo-
 nis mortui. Theophilus, vero vos admonet, dicēs: incitemus
 in nos Ioseph, recipientes CHRISTI corpus per vnitatem,
 & ponamus illud in monumento exciso de petra, in anima,
 memorante, & non obliuiscente Deum. illa enim anima ex
 petra excisa est, id est, ex CHRISTO, quę continet firmita-
 tem. Inuoluere etiam debemus ipsum in SINDONE, id est,
 in corpore puro suscipere, SINDON namq; est corpus, quod
 est corporis indumentum: decet enim non solum puram ani-
 mam corpus CHRISTI suscipere, sed in corpore puro. In-
 uoluere autem oportet, sed non aperire, nam secretum clau-
 sum est, & occultum. Tu autem. Resp. Daniel leuauit ocu-
 los suos, & ecce vir vnus vestibus lineis, & renes eius accin-
 cti. Allel. Vers. Hunc Ioseph & Nicodemus ligauerunt lin-
 teis, cum aromatibus, sicut mos est Iudeis sepelire. Et renes.
 Lectio v. Quia vero (vt ait Chrysostomus) breuitate tempo-
 ris vrgebantur, nona enim hora, mortuo CHRISTO, deinde
 accedentibus ad Pilatum, & deponentibus CHRISTI cor-
 pus, vespera imminebat, ideo posuerunt eum in proximum
 monumentum: Vnde subditur, erat autē in loco vbi crucifi-
 xus est, hortus, & in horto monumentū nouū, in quo nō qs-
 quam positus fuerat, q̄ Diuina dispensatione factum est, ne
 alterius alicuius qui cū eo iaceret, existimaretur resurrectio
 facta esse: sicut etiam (vt ait Augustinus) in MARIÆ virgi-
 nis vtero, nemo ante illum, nemo post illum susceptus est.
 per hoc etiam (secundum Theophilum) quod nouum fuit
 sepulchrum, datur intelligi, quod p̄ CHRISTI sepulturā,
 omnes innouamur, morte, corruptione destructa. Attende
 etiā eū abundantia p̄ nobis suscipere paupertatis, nā qui
 in vita domum non habuit, post mortem quoq; in alieno se-
 pulcro

pulchro reconditur, & à Ioseph operitur. Tu autē. Resp. Sapientia stragulatam vestem fecit sibi, bislus, & purpura vestimentum eius, SINDONEM fecit, & vendidit, & angulum, tradidit Cananeo. Alleluia. Vers. Ioseph deponēs eum inuoluit SINDONE, & posuit in monumento. Et angulū. Lectio vj. Postea sequitur, ibi, ergo propter Parasceuem Iudæorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt IESVM. Vbi Augustinus ait, acceleratum, vult intelligi sepulturam, ac vesperasceret, quando iam propter Parasceuem, (quam cœnam Iudæi, Latini, conuiuium vocant,) facere aliquid non licebat. propinquum autem, (secundum Chrysostomum) fuit sepulchrum, vt discipuli possent, cum facultate accedere, & cōsideratores fieri eorū, quæ futura erant in resurrectione, & non solum ipsos, sed vt etiam inimici tunc testes sepulturæ essent, custodiētes sepulchrum, & vt falsus ostenderet is, qui erat de furto sermo. Iustitiæ, autem Ioseph, apud Bedam aptè, interpretatur per acceptionem boni operis: quo monemur, vt corpus Domini dignè percipere mereamur. Hinc Theophilus ait, tunc etiam quodammodo CHRISTVS apud auaros mortificatur in paupere famem patiente. Esto ergo Ioseph, tege CHRISTI nuditatem non semel, sed in tuo tumultu spiritali considerando reconde, & cooperi, & misce mirram, & aloem amaricantia, considerando vocem illam, Ite maledicti in ignem æternum, quia nihil amarius existimo. Tu autē. Resp. Quis est iste qui venit de Edon, tinctis vestibus de Bosra, sicut calcantium in torculari? Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine virtutis suæ. Alleluia. Vers. Milites exuerunt illum purpura, quem Ioseph, & Nicodemus sepelierunt in SINDONE munda. Iste formosus. Gloria patri. Allel. In tertio nocturno, Antiphona, Apprehenderunt, Philistini Sanson, & vinctum catenis clauerunt in carcere, Quem Ioseph & Nicodemus ligauerunt linteis, & posuerunt in

H monu-

monumento. Alleluia. Psal. Deus in nomine. Antiphona, Rex Babilonis Sedechiam regem uinxit compedibus, & posuit in domo carceris. Pilatus autem ait, Ite custodite sicut scitis. Alleluia. Psal. Notus in Iudæa Deus. Antiphona, Missus est Hieremias cæsus in carcerem. Abientes autem principes Sacerdotum, miserunt, sepulchrum signâtes cum custodibus. Allel. ps. Domine Deus salutis. Vers. Ioseph accepto corpore inuoluit illud in SINDONE. Alleluia. Resp. Et posuit illud in monumento suo nouo, quod exciderat in petra. Alleluia. Lectio vij. Secundum Ioannem. In illo tempore. Rogauit Pilatû Ioseph ab Arimathia, eo quod esset discipulus IESV, occultus autem propter metum Iudæorum, vt tolleretur corpus IESV, & permisit Pilatus. & reliqua. Expositio Euâgelij ex varijs Ecclesię sacris Doctoribus. Vt enim Chrysostomus in Omelia ait, Existimans Ioseph extinctum esse Iudæorum furorem, CHRISTO crucifixo, cum fiducia accessit ad Pilatû, vt deponendum funus procuraret, eo quod esset discipulus IESV, non ex duodecim, sed ex septuaginta. sed quomodo nullus ex duodecim, & si timorem Iudæorum quis pro causa assumpserit, hic eodem detinebatur timore, vnde dicitur, occultus autem propter timorem Iudæorum. Vt autem Græcus super Lucam, fuerat quandoq; Ioseph occultus CHRISTI discipulus. denique vinculum timoris rumpens feruentior factus, Dominicum corpus, turpiter pendens, à ligno deposuit, comparans pretiosam margaritam, verborum modestia. Et secundum Marcum, Audacter introiuit ad Pilatum, & petijt corpus IESV. super quo Theophilus ait. Audet autem laudabilem, non enim excogitauit a diuitijs decidam, & expellar à Iudæis, si corpus petam eius, qui est blasphemus condemnatus. hinc & in Omelia Hieronymus. Inspice huius viri fortitudinem, in mortis enim periculum se tradidit, inimicitias omnes assumens, propter beneuolentiam CHRISTI, & non

& non solum audet corpus CHRISTI petere, sed & sepelire: vnde sequitur, & accepit corpus IESV, & inuoluit eum in SINDONE munda Augustinus verò de concordantia euangelistarum ait, In extremo illo officio funeri exhibendo, minus curauit de Iudæis, quamuis soleret in Domino audiendo, eorum inimicitias deuitare. Hinc Beda in Omelia ait, sedata quacunq; Iudæorum seuitia, eo quòd se aduersus CHRISTVM præualuisse gaudebant, corpus CHRISTI perijt Ioseph, quoniam non videbatur causa discipulatus, sed pietatis venisse, vt funeris officium impederet, quòd homines nõ solum bonis, sed etiam malis solent impendere. Tu autem Domine. Resp. Videntes Ioseph fratres eius, nudauerunt eum tunica talari, & polluta, quam in sanguine hædi tinxerunt, miseruntq; eum in cisternam. Alleluia. Resp. Erat autem tunica inconsutilis desuper, contexta per totum. Miseruntq;. Lectio viij. adiungitur autem ipsi Ioseph, secundum Bedam, Nicodemus; vnde sequitur, venit autem & Nicodemus, qui venerat ad IESVM nocte primum, ferens mixturam mirrhæ & aloes, quasi libras centum. Vbi Augustinus ait, non ita distinguendum est, vt dicamus primum ferens mixturam mirrhæ, sed vt quod dictum est primum, ad superiorem sensum pertineat. venerat enim ad IESVM Nicodemus nocte primum: quòd idem Ioannes narrauit in prioribus Euangelij sui partibus, hoc ergo intelligendum ad IESVM, non tunc solum, sed tunc primum venisse Nicodemum, venisse autem postea vt fieret audiendo discipulus: fuerunt autem pigmenta, quæ maximè ad corpus apta sunt, quæ plurimùm cõseruare solent & nõ pmittere cito subijci corruptioni. adhuc enim vt de nudo homine disponebãt, sed tamen nullam dilectionem demonstrabant. Tu autem. Resp. David accinctus Ephor lineo obtulit holocausta coram Domino, & pacifica quem Micol filia Saul humilitatẽ prospiciens despexit. Allel. Vers. Prætereuntes blasphemabant eum,

mouentes capita sua; quem Micol. Lectio 8. Sequitur autem
 vt Euangelista, ait, Acceperunt ergo corpus IESV, & ligaue-
 runt eum linteis, sicut mos est Iudæis sepelire. Super quo
 Augustinus ait, Euangelista admonuit in huiusmodi offi-
 cijs, quæ mortuis exhibentur, morem cuiuscunque gentis esse
 seruandum: erat autem illius gentis consuetudo vt corpora
 mortuorum varijs aromatibus condirentur, vt diutius serua-
 rentur illęsa: hinc idem, de concordantia Euangelistarum ait,
 neque autem hęc Ioannes alijs repugnat, neque enim illi qui
 Nicodemum tacuerunt, affirmauerunt à solo Ioseph Domi-
 num sepultum, quamuis solius commemorationem fecerunt.
 aut quia illa vna SINDONE à Ioseph inuolutum dixerunt, pro-
 pterea prohibuerunt intelligi, & alia lintea potuisse afferri à
 Nicodemo, & superaddi, vt verum narret Ioannes, quòd nõ
 vno linteo, sed linteis inuolutus sit, quamuis & præter Suda-
 rium, quod capiti adhibebatur, & institas fuisse quibus corpus
 totum alligatum esset, & quia omnia de lino erant, etiã quod vere
 SINDON ibi fuit, veracissimè dici potuit: ligauerunt linteis,
 lintea quippe generaliter dicuntur, quæ lino texuntur. Tu au-
 tem. Resp. Ingressus Aaron tabernaculum, vt olocausta of-
 ferret super altare Domini, pro peccatis filiorum Israel. tu-
 nica linea indutus est. Allel. Vers. CHRISTVS Sacerdos in æter-
 num, secundum ordinem Melchisedech. Tunica linea. Vers.
 Gloria patri. Alleluia. Te Deum laudamus. Vers. Tuam san-
 ctam SINDONEM adoramus Domine. Alleluia. Respon. tuam
 gloriosam recolimus passionem. Alleluia. In laudibus. Anti-
 phona. Adfunt honestę SINDONIS læta solennia, pulsu Psal-
 terij plaudat Ecclesia. Alleluia. Psal. Dominus regnauit, An-
 tiphona. in Helię pallio, & Sasonis spolio, SINDON demõstra-
 tur, Allel. ps. Iubilate. Antipho. Bis si stola scinditur, CHRIS-
 TVS lino tegitur, sepulchro locat. Alleluia. Psal. Deus Deus
 meus. Antiphona. Aurum latet occultatum, sidus iacet obum-
 bra-

bratum, granam tegit palea. Alleluia. Psalm. Benedicite. Antiphona. Veste nudum crucifigunt Iudæi, quem sepeliunt Ioseph & Nicodemus. Alleluia. Psalmus. Laudate Dominum de cœlis. Capitulum. Acceperunt Ioseph. Hymnus. Hymnum nouæ lætitiæ, dulci productum cantico, chorus depromat hodie linteo Dominico. Petra in petra latuit, vermibus fuit & non homo, leo prostratus iacuit, CHRISTVS repositus in humo, concha plena aromatum, testa nardi concassata, latet Sidus obumbratum, margarita concultata, granum mundum à palea, corpus iacet examine, vellus siccum in area, cadit Deus pro homine. Tempore Paschali. Quæsumus. Tempore Ascensionis. Tu esto. Vers. Introiuit Petrus in monumentum, & vidit linteamina posita, Alleluia, Alleluia. Resp. Et Sudarium quod fuerat super caput eius, Alleluia, Allel. Ad Benedictus. Antiphona. Heliseus in sepulchro mortuū suscitauit, CHRISTVS sua morte hominem à peccati morte liberauit, Alleluia. Psal. Benedictus Deus Deus Israel. Oratio, vt in vesperis. Ad primam, Antiphona. Ad sunt honeste SINDONIS. Ad Tertiam, Sextam, & Nonam, Antiphonæ. Laudum. Ad Tertiam, Capitulum, Acceperunt Ioseph. Resp. Tuam sanctam SINDONEM adoramus Domine, Alleluia, Allel. Vers. Tuam gloriosam recolimus passionem. Resp. Alleluia, Allel. Vers. Gloria patri. Resp. Tuam sanctam. Vers. Ioseph & Nicodemus acceperunt corpus IESV, Alleluia. Resp. Et ligauerunt illud linteis cum aromatibus, Alleluia. Ad Sextam. Capitulum. Accepto corpore, Ioseph inuoluit illud in SINDONE munda, & posuit illud in monumento suo nouo, quod exciderat in petra. Deo gratias. Respon. Ioseph & Nicodemus acceperunt corpus IESV. Alleluia, Alleluia. Vers. Et ligauerunt illud cum aromatibus. Resp. Allel. allel. Vers. Gloria patri. Res. Ioseph. & Ad Nonam. Capitulum. Ioseph autem mercatus est SINDONEM, & deponens eum inuoluit SINDONE, & posuit eum
in

in monumento, quod excisum erat in petra. Deo gr̄as. Resp. Ioseph accepto corpore inuoluit illud in SINDONE munda, Alleluia, Alle. Vers. Et posuit in monumento suo nouo, quod exciderat in petra. Resp. Alleluia. Vers. Gloria patri. Resp. Ioseph. accepto. Vers. Introiuit Petrus in monumentum, & vidit linteamina posita. Allel. Resp. Et SVDARIUM quod fuerat super caput eius, Alle. Ad Vesp. Antiphonę laudum, Psalmi, & Hymnus, vt in primis Vesperis. Ad Magnif. Antiphon. Cum mortuus fuerit Sacerdos magnus, tēpore illo reuertē fugitiuus, & ingredietur Ciuitatē, & domū suā, de qua fugerat. Allel. ps. Magnificat, Oratio. Op̄s sempiternę Deus. Missa s̄ctę SINDONIS. Introitus. Respice Domine de excelsis in faciem CHR̄ISTI tui, sancto velatam SVDARIO, & non recedant ab oculis cicatrices eius in perpetuum. qui sibi obediens factus est vsque ad mortem. Vers. Signatum est super nos lumen vultus tui Domine, dedisti lætitiā in corde meo. Vers. Gloria patri. Oratio. Omnipotēs sempiternę Deus. vt supra. Quinta Lectio, libri Genesis: In diebus illis, tulerūt tunicam Ioseph fratres eius, & in sanguine hœdi, quem occiderant, tinxerunt, mittentes qui ferrent eam ad patrem, & dicerent, hanc inuenimus, vide vtrum tunica filij tui sit, an non? quam cum agnouisset pater, tunica filij mei est, fera pessima comedit eum, bestia deuorauit Ioseph, scissis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium multo tempore, congregatisque cunctis liberis eius, vt delinirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, descendam ad filium meum lugens in Infernum. Resp. Mulier sapiens SINDONEM fecit, & vendidit, quam Ioseph ab Arimathia mercatus est. Vers. Venit Nicodemus cum aromatibus mirrhæ, & aloes, & sanctum sancto recluserunt sepulchro. Alleluia. Vers. Adoramus in nomine tuo CHR̄ISTE, tuæ victoriosę crucis vexillum, tuum diadema spineum, tuam sanctam SINDONEM, tuos rubentes

tes sanguine clauos, ac tuo sacro lateri immerfam lanceam.
 Tempore Paschali. Alleluia. Vers. Surrexit CHRISTVS de
 sepulchro, derelicto Sudario, qui pro nobis pepedit in ligno.
 Tempore Ascensionis, Alleluia. Ascendens CHRISTVS tra-
 ctus. In Septuagesima. Ego dixi in dimidio dierum meorum
 vadam ad portas Inferi. Vers. Quæsiui residuum annorum,
 meorum, dixi nõ videbo Dominum Deum in terra viuentiũ.
 Vers. Non aspiciam hominem vltra, & habitatorem quietis.
 Vers. Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me, quasi
 tabernaculum pastorum. Vers. Præscisa est velut à texente
 vita mea, dum adhuc ordiret, succidit me, de mane vsque ad
 vesperam finies me. Vers. Sperabam vsque ad mane, quasi
 leo sic contriuit omnia ossa mea. Vers. de mane vsque ad ve-
 speram finies me. Sicut pullus hirundinis, sic clamabam, me-
 ditabar vt columba. Prosa. Plaudat cœli Ierarchia, noua so-
 net harmonia, pulsa millenario, hinc cõcordet in hac via, no-
 stri chori melodia, pro sacro linteamine. Ioseph fratres de-
 uestitum, vendunt, mittunt in Aegyptum, pro somnij crimine,
 luget Iacob deuoratum, cernens Ioseph vestimentum,
 tinctum hœdi sanguine, in Hellię pallio, & Sansonis spolio,
 SINDON præmonstratur. Bissi stola cingitur, CHRISTVS li-
 no tegitur, sepulchro locatur. Exit cibus de edente, fauus mel-
 lis de iacente, & dulcedo de forti. Rahab sub lino abscondit,
 quem virgo pannis inuoluit, CHRISTVM tradendum mor-
 tit tegunt patrem Sem, & Iafet, quem Cham ridet, dum sic
 iacet. condat Noë racemus. veste nudum crucifigunt, Iudæi
 quem sepeliunt Ioseph & Nicodemus, SINDON per quam
 gaudia foelix iam Ecclesia sumens exaltatur: montem nubes
 operit, Deum SINDON contegit, homo sublimatur. Aurum la-
 tet occultatum, fidus iacet obumbratum, granum tegit pa-
 lea. Radix CHRISTVS dum marcescit, ramus homo tunc vi-
 rescit, salua Dei Idea: Gaude foelix Sabaudia, Gaude tota Ec-
 clesia, nouę laudis gloria. Artus fracti solidantur, egri currunt,
 & cu-

& curantur, virtutum frequentia. Rea pete suffragia, clama
 voca auxilia Plebs nimis egena. ergo laudes p̄ linteo CHRIS-
 TI demus vestigio, idque voce plena. Tua morte suscita-
 tos, bone IESV, & redēptos, prece serua sedula. Apud thronū
 Dei patris, cum precibus tuæ Matris, commenda per secula.
 Amen. Euangelium secundum Ioannem. In illo tempore ro-
 gavit Pilatum Ioseph ab Arimathia, eo quod esset discipulus
 IESV, occultus p̄pter metum Iudæorum, vt tolleret corpus
 IESV, & permisit Pilatus. Venit ergo, & tulit corpus IESV. ve-
 nit autem & Nicodemus, qui venerat ad IESVM nocte primū,
 ferens mixturam mirrhę, & aloes quasi libras centum, accepe-
 runt ergo corpus IESV, & ligauerunt eum linteis cum aroma-
 tibus, sicut mos est Iudæis sepelire. Erat autem in loco vbi
 crucifixus est, hortus, & in horto monumentum nouum, in
 quo nondum quisquā positus fuerat, ibi ergo propter Para-
 sceuem Iudæorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt
 IESVM. Offertorium. Ingressus Aaron tabernaculum, vt holo-
 caustum offerret super altare Domini, pro peccatis filiorum
 Israel, tunica linea indutus est. Tuā clementiā inuocantibus
 Domine. Præfatio. qui salutem. Secreta. Accepta tibi sunt
 Domine, virtute sanctę SINDONIS hæc munera, cui p̄ mundi
 salute, accepta extitit filij tui passio gloriosa, p̄ eūdē Domi-
 nū nostrū. Cōio. Accepto corpore Ioseph inuoluit in S I N-
 DONE mūda, & posuit in monumēto suo nouo, q̄ exciderat
 in petra. Post cōi. Satiasti Domine in via familiā tuā muneribus
 sacris: quęsumus vt p̄ virtutē sanctę SINDONIS, facie tua
 in Patria nos satiare digneris. Per dñm nostrū. Deo grās. Nul-
 li ergo &c. hęc nostrę approbationis, cōfirmationis, cōmuni-
 tionis, suppletionis, statuti, & ordinationis paginā infringe-
 re. &c. Si qs autē attentare præsumperit indignationē Dei
 omnipotētis &c. *Dat. Romę apud Sanctum Petrum, anno Domini*
M. D. VI. vij. Kalen. Maij, Pontificatus nostri anno tertio.

Impendente Bulla plumbea.